

siste in giardini mal tenuti, ove *Iacopo* poteva appena introdursi qualche volta per mettervi un po' d'ordine, e per un terrazzo che divide la corte da levante a ponente. In quel cortile dell'harem celebravasi la festa de' Tulipani da lungo tempo abolita nel seraglio. Doveva al certo essere un'assai picciola cosa, giudicando dalle apparenze; ma tutto abbelliscono i romanzi per ornarne i loro scritti. Qualche boschetto di gelsomini, dei salci piangenti che curvansi a volta su d'un bacino, e degli alberi da seta sono il naturale ornamento di quell'Eden immaginario, che le femmine stesse che l'abitano si divertono a devastare, appena vi spunta qualche fiore che ecciti la loro curiosità.

Salimmo la scala che trovasi in mezzo al colonnato già citato, sotto il quale eravamo, e d'onde io guardava le altre parti dell'edifizio, a cui non poteva accostarmi. Entrammo allora